

Gerhard Richter

Pittore tedesco, è nato a Dresda nel 1932. Dopo gli studi presso l'Accademia di Dresda ha esordito nell'ambito del Realismo Socialista. Nel 1961 si è trasferito a Düsseldorf, dove ha conosciuto l'ambiente del *Fluxus*, avvicinandosi prima all'Espressionismo Astratto, poi, negli anni '60, alla *Pop Art*, con una pittura definita «Realismo capitalista» che ironizzava sulla realtà politica della Guerra Fredda. Tra il 1963 e il 1967, per raffigurare il banale quotidiano nella società di massa, ha usato la fotografia su cui poi interveniva con pennellate di colore, facendo interagire astrazione fotografica e fisicità pittorica. Durante gli anni '70 si è avvicinato alla pittura non figurativa iniziando la serie dei monocromi grigi (*Grauenbilder*) e dedicandosi successivamente alla serie dei quadri astratti (*Abstraktes-Bild*) che, con diversi sviluppi, prosegue ancor oggi. Tra le sue opere ricordiamo *1024 Farben (1024 Colori)* (1973), *Senza titolo* (1989), *Quadro astratto* (2000), *Ella* (2007).

Per le notizie biografiche su Richter ▶ anche
 ■ par. 35.7.

Tratto da: Nicholas Serota, *Gerhard Richter. "Non ho nulla da dire e lo sto dicendo"*, in "Flash Art", Anno XLV, n° 301, aprile 2012, p. 35.

275

Non ho nulla da dire e lo sto dicendo

NICHOLAS SEROTA *Per più di cinquant'anni hai lavorato con la scultura, il disegno, le fotografie, hai dipinto sulle fotografie, ma sei sempre rimasto assolutamente leale alla pittura. Di certo sei conosciuto come pittore e nel mondo contemporaneo questo tipo di lealtà è abbastanza inusuale.*

GERHARD RICHTER Molti trovano altri medium interessanti – metti un video in un museo e nessuno guarda più i dipinti. Però dipingere è il mio mestiere e io ho sempre fatto solo ciò che mi interessava di più. Ora ho una certa età, ho una tradizione diversa e, in ogni caso, non posso fare altro. Rimango sempre dell'idea che dipingere è una delle capacità intrinseche dell'uomo, come ballare e cantare, una capacità che ha senso, con cui conviviamo, qualcosa di assolutamente umano.

Ns *Stai ancora pensando di realizzare un oggetto senza tempo?*

GR Non è che ci pensi costantemente, più che altro desidero mantenere una certa qualità artistica che commuova, che vada al di là di ciò che siamo, ed è questo quello che chiamo "senza tempo".

Ns *Qualche volta ti sei definito un pittore classico.*

GR Non sono mai stato sicuro del significato di questa parola, anche se l'ho utilizzata senza farci troppo caso; "classico" è sempre stato un concetto ideale per me, con cui da sempre convivo. Di certo è un ide-

ale non scervo di difficoltà perché non sono mai riuscito a raggiungerlo. E alcuni dei miei dipinti riflettono alla lettera questo problema [...].

Ns [...] *in che modo inizi a dipingere?*

GR Qualche volta sono fortunato, ho un'idea e penso "questa potrebbe diventare un quadro", come nel caso di alcuni lavori realistici, o che vedo tali, e che fotografo, oppure di una fotografia della mia collezione che mi salta all'occhio fra tutte le altre. A volte invece possono trascorrere anni prima che effettivamente la dipinga e, se si tratta di astrazioni, ho solo una vaga idea dell'immagine che mi chiede di essere dipinta. Comincia così, ma il risultato non è mai quello che immaginavo. [...]

Ns *Allora la pittura possiede una qualità intrinseca?*

GR Sì, ogni buon dipinto ce l'ha e si sedimenta per anni. Questo è ciò che tutti noi cerchiamo di fare: vedere e definire questa qualità. In verità distinguere fra bene e male è l'obiettivo culturale più fantastico, su cui ci siamo sempre impegnati, sia come spettatori sia come produttori, da tempi immemori.

Ns *Ti confronti con il passato?*

GR Sì, avviene in modo automatico. Le influenze più importanti, le mie radici, il mio sentimento di obbligo, la mia morale.